

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (77)186

Vol. 1977/0074

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

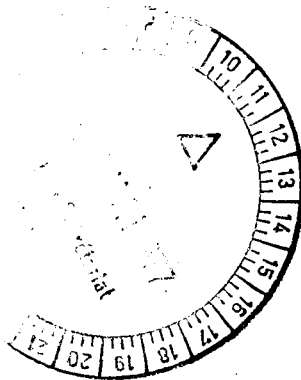
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(77) 186 def.

Bruxelles, 27 maggio 1977.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO

concernente la realizzazione di risparmi d'energia
mediante l'ammodernamento degli edifici esistenti nella Comunità



COM(77) 186 def.

comunicazione della Commissione al Consiglio

concernente la realizzazione di risparmi d'energia
mediante l'ammodernamento degli edifici esistenti nella Comunità

I. INTRODUZIONE

La necessità di risparmiare energia viene attualmente considerata nella Comunità e da altri grandi paesi consumatori un obiettivo prioritario della politica energetica. Ma nonostante il programma per l'utilizzazione razionale dell'energia e i provvedimenti decisi nella Comunità sin dal 1974, le iniziative prese non sono ancora sufficienti. Va aggiunto inoltre il disavanzo della produzione rispetto alle finalità perseguite, conseguente al rallentato ritmo di esecuzione dei programmi nucleari, petroliferi e per il gas naturale.

Ulteriori provvedimenti per risparmiare energia non possono che contribuire favorevolmente a conseguire l'obiettivo fondamentale di ridurre la dipendenza dalle importazioni di petrolio.

Come effetto secondario, tali provvedimenti possono inoltre stimolare l'espansione economica rilanciando taluni investimenti, ma soprattutto creando un numero non indifferente di nuovi posti di lavoro nella Comunità e consentendo quindi di riassorbire una buona parte della disoccupazione che si registra attualmente negli Stati membri.

II. CONTENUTO E IMPLICAZIONI

L'obiettivo comunitario delle misure considerate è di ridurre i consumi di energia per il riscaldamento dei locali concentrando la maggior parte dell'azione sull'ammodernamento degli edifici esistenti considerati ancora abitabili almeno per venti anni, in base ai seguenti criteri:

- isolamento dei muri e delle coperture,
- posa di doppi vetri,
- miglioramento degli impianti di riscaldamento a scarsa resa,
- installazione di termostati e di contatori.

Per edifici esistenti vanno intesi i locali ad uso abitazione, ufficio e negozi e gli edifici pubblici, esclusi gli edifici industriali.

Tali misure dovrebbero consentire una riduzione dei consumi energetici finali complessivi del 5%, contribuendo quindi per un terzo al conseguimento dell'obiettivo "- 15%" fissato dal Consiglio dei Ministri per il 1985.

Si calcola che l'investimento necessario per l'applicazione di tali misure per l'insieme della Comunità sia dell'ordine di 120-130 miliardi di U.C. per il periodo previsto. Si può ritenere che tale investimento corrisponda a circa 300-350.000 posti di lavoro l'anno e che la creazione di posti di lavoro diretta o indiretta che ne risulterà può valutarsi a circa 700.000 posti l'anno (cfr. Allegato I).

L'incidenza di tali misure sulla bilancia dei pagamenti, scarsa nel primo anno, potrebbe accentuarsi negli anni successivi e consentire nel 1985 un risparmio di 6-7 miliardi di U.C. (sulla base del prezzo attuale di 12 \$ il barile di greggio) e prolungarsi per tutta la durata di abitabilità degli edifici ammodernati.

Infine, tali misure dovrebbero contribuire al miglioramento dell'ambiente.

III. MEZZI

Per l'efficace applicazione di dette misure, gli Stati membri dovrebbero svolgere un'azione normativa e di incentivazioni finanziarie. Tali incentivazioni saranno infatti necessarie perché la redditività di talune operazioni di ammodernamento potrebbe sembrare insufficiente agli investitori privati.

Gli Stati membri hanno già preso provvedimenti per l'isolamento e il riscaldamento degli edifici; occorrerebbe possibilmente renderli più rigidi in tutti gli Stati membri e accelerarne l'applicazione. Spetta agli Stati membri scegliere la forma delle incentivazioni finanziarie (premi, agevolazioni creditizie, sgravi fiscali, ecc.) che dovranno

però essere concesse in conformità delle disposizioni del Trattato, soprattutto di quelle che riguardano la concorrenza e la libera circolazione.

E' necessario inoltre prevedere procedure periodiche di esame per raffrontare i risultati agli obiettivi prefissi.

IV. PROPOSTA

In considerazione di quanto precede, si propone al Consiglio di approvare una direttiva concernente la realizzazione di risparmi di energia mediante l'ammodernamento degli edifici esistenti, la cui applicazione dovrebbe riguardare una certa percentuale minima di tali edifici, e precisamente:

- al 31.12.1982, almeno il 20% degli edifici pubblici,
- al 31.12.1985, almeno il 30% dei locali ad uso abitazione,
- al 31.12.1985, almeno il 20% dei locali ad uso uffici e negozi, esclusi gli edifici industriali.

1) Si ritiene che il consumo di energia nella CEE per unità di prodotto nazionale lordo sia diminuito del 4 e 1/2 % circa nel 1974, del 2 % nel 1975, mentre dovrebbe essere rimasto immutato, secondo stime provvisorie, nel 1976. Diversi fattori hanno contribuito alla diminuzione del 1974 e del 1975 come, per esempio, la recessione mondiale, le variazioni climatiche e le misure adottate per la conservazione dell'energia. Non si dispone invece di dati sicuri sull'effetto delle sole misure per il risparmio di energia.

2) Il profitto degli investimenti fatti allo scopo di risparmiare energia dipende dalle condizioni e dalla speranza di vita della casa, dall'entità dell'investimento, dal tasso di interesse, dalla quantità di energia risparmiata e dal costo del combustibile.

La notevole differenza fra i singoli edifici e la loro diversa durata fanno sì che l'efficacia delle misure per il risparmio di energia può variare notevolmente da un edificio all'altro e che certe misure di conservazione non saranno valide per tutti i tipi.

Sono stati effettuati degli studi per singoli paesi sull'economicità di diverse misure per risparmio di energia: ne è risultato che in certe condizioni il periodo di ammortamento degli investimenti per l'isolamento dei tetti potrebbe limitarsi a due o tre anni, mentre per i vetri doppi esso potrebbe arrivare a otto-dieci anni e più.

L'efficacia delle misure per il risparmio di energia può variare considerevolmente a seconda del tipo di edificio ma, da certi studi, risulta che in media per case a schiera circa il 60% delle perdite di calore avviene attraverso le pareti esterne, il tetto ed il pavimento. Il resto delle perdite è più o meno ugualmente suddiviso fra l'impianto di ventilazione e le finestre.

3) In taluni contratti di locazione, le spese per il riscaldamento non sono comprese nell'affitto e sono calcolate separatamente in base al consumo generale di tutto l'immobile e non in base al consumo del singolo inquilino. Se il padrone effettua investimenti supplementari per l'impianto di riscaldamento, potrà avere difficoltà nel farsi rimborsare le spese dai locatari.

D'altro canto, il locatario non è interessato ad effettuare investimenti se gli oneri per il riscaldamento non sono calcolati in base al consumo individuale e se non dispone di un contratto di locazione di sufficiente durata.

4) Il calcolo dell'investimento su base comunitaria per le misure di conservazione dell'energia è basato sulle seguenti stime ed ipotesi:

(i) il totale delle case per abitazione nella Comunità è valutato a più di 90 milioni. Si prevede che, in base al programma citato, circa il 30% di tali abitazioni sarà ammodernato;

(ii) l'ammontare medio dell'investimento per abitazione è valutato a circa 2.000 UCE;

(iii) il numero di edifici per uffici privati e pubblici, di alberghi, scuole, ospedali, ecc. da ammodernare è stato molto approssimativamente valutato a 3,6 milioni, cioè 20% del parco abitazioni;

(iv) l'ammontare della spesa media per edifici destinati ad uffici è valutato a 20.000 UCE.

Di conseguenza, la spesa totale è valutata a:

Miliardi di UCE

27 milioni di abitazioni con una spesa media di 2.000 UCE	54
3,6 milioni di edifici per uffici e altri edifici con una spesa media di 20.000 UCE per edificio	72
	126 miliardi UCE

Questa somma, calcolata a prezzi costanti, deve essere spesa nel settennio del programma.

- 5) E' probabile che l'aspetto occupazionale dell'attività straordinaria prevista dal programma verierà notevolmente a seconda del tipo di ammodernamento. Per esempio, una parte del lavoro potrebbe essere svolta dai proprietari stessi, un'altra da lavoratori non qualificati e un'altra ancora da lavoratori qualificati. Analogamente varierebbe anche l'occupazione nelle industrie che forniscono materiali. Considerate le difficoltà che si hanno ad ottenere informazioni precise su base comunitaria, è stato possibile soltanto effettuare una stima di larga approssimazione, basata sui dati forniti dalle federazioni industriali. Il costo di riattamento completo di una casa media è valutato in circa 2.000 UCE e comporta 8 uomini giorno di lavoro. Tale cifra è probabilmente eccessiva per alcuni paesi o regioni e alquanto insufficiente in altri. Considerando una spesa media per lavoratore per giorno di 250 UCE e nell'ipotesi di un anno lavorativo medio di 220 giorni, il numero di posti di lavoro totali creati nel corso dei 7 anni del programma per una spesa di 126 miliardi UCE è di 2,3 milioni uomo/anno. Ciò significa in media circa 330.000 posti di lavoro all'anno.

Dallo studio empirico svolto in Svezia e riportato nel documento dell'OECD (1), la cifra di 700.000 posti di lavoro all'anno relativa al numero totale di posti di lavoro creati direttamente e indirettamente dal programma appare verosimile come ordine di grandezza. Tuttavia, tale cifra, considerate le numerose ipotesi fatte per calcolarla, deve essere considerata come indicativa dall'ordine di grandezza piuttosto che come risultato di una valutazione precisa.

(1) "Employment effects of Environmental policies : Review of the Swedish Experience with Subsidisation of Emission Control Investment" (effetti sull'impiego delle politiche ecologiche : esame dell'esperienza svedese di sovvenzione dell'Emission Control Investment), OECD, Parigi, 22 marzo 1976, pagine 17-18.

Proposta di
direttiva del Consiglio

concernente la realizzazione di risparmi d'energia
mediante l'ammodernamento degli edifici esistenti nella Comunità

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA' EUROPEE,

visto il Trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare l'articolo 103,
vista la proposta della Commissione,
visto il parere del Parlamento europeo,
visto il parere del Comitato economico e sociale,
considerando che la persistenza di un elevato grado di dipendenza nei confronti delle energie importate dai paesi terzi, dovuta principalmente al disavanzo della produzione comunitaria rispetto alle previsioni nei settori nucleare, petrolifero e del gas naturale, può esporre la Comunità a difficoltà di approvvigionamento;

considerando che nella risoluzione del 17 dicembre 1974 concernente gli obiettivi per il 1985 della politica energetica comunitaria, il Consiglio ha deciso di ridurre il tasso di incremento del consumo di energia per tutta la Comunità in modo da raggiungere nel 1985 un livello di consumo inferiore del 15% alle previsioni elaborate nel gennaio 1973;

considerando che nonostante l'esecuzione del programma di azione comunitario per l'utilizzazione razionale dell'energia, approvato dal Consiglio nella risoluzione del 17 dicembre 1974, le iniziative prese sino ad ora non sembrano tali da consentire il raggiungimento dell'obiettivo fissato per il 1985;

considerando che l'ammodernamento degli edifici esistenti nella Comunità, in particolare mediante un miglior isolamento dei muri e delle coperture, la posa di doppi vetri, il miglioramento degli impianti di riscaldamento e l'uso di termostati e di contatori, può contribuire per un terzo al conseguimento dell'obiettivo di ridurre del 15% il consumo finale complessivo di energia nel 1985;

considerando che l'applicazione di tali misure potrebbe anche creare, direttamente o indirettamente, un numero non indifferente di nuovi posti di lavoro rendendo quindi possibile un certo riassorbimento della disoccupazione che si registra attualmente nella Comunità, incidere favorevolmente sulla situazione delle bilance dei pagamenti e contribuire alla tutela dell'ambiente;

considerando che gli Stati membri debbono predisporre programmi a tale scopo;

considerando che la Commissione deve essere informata di tali programmi nonché dei progressi compiuti nella loro esecuzione e riferirne al Consiglio e al Parlamento,

HA ADOTTATO LA SEGUENTE DIRETTIVA:

Articolo 1

Gli Stati membri prendono alla data di entrata in vigore della presente direttiva provvedimenti in previsione dell'ammodernamento degli edifici esistenti considerati ancora abitabili almeno per 20 anni, che riguardino in particolare un miglior isolamento dei muri e delle coperture, la posa di doppi vetri, il miglioramento degli impianti di riscaldamento e l'uso di termostati e di contatori di calore.

Tali provvedimenti si applicano:

- al più tardi il 31.12.1982, almeno al 20% del parco edifici pubblici esistente;
- al più tardi il 31.12.1985, almeno al 30% del parco locali ad uso abitazione esistente;
- al più tardi il 31.12.1985, almeno al 20% del parco locali ad uso uffici e negozi esistente, esclusi gli edifici industriali.

Articolo 2

Gli Stati membri predispongono dei programmi in applicazione dell'articolo 1 e li comunicano alla Commissione al più tardi il 1° luglio 1978.

Tale comunicazione precisa tutti i provvedimenti che gli Stati membri intendono prendere, in particolare le norme tecniche corredate dei tempi e delle altre modalità relative alla loro applicazione, la loro eventuale ripartizione geografica, nonché i provvedimenti di incentivazione finanziaria. Detti provvedimenti non debbono essere incompatibili con le disposizioni del Trattato, in particolare con quelle che riguardano la libera circolazione e la concorrenza.

Articolo 3

La Commissione, previa consultazione degli Stati membri, riferisce al Consiglio nei sei mesi successivi alla comunicazione dei programmi nazionali ed esprime un parere per quanto riguarda il loro contributo al conseguimento dell'obiettivo di ridurre del 15% il consumo finale complessivo di energia nel 1985.

Gli Stati membri informano periodicamente la Commissione sui progressi compiuti nell'esecuzione dei loro programmi. La Commissione riferisce al Consiglio e al Parlamento e formula al riguardo pareri o raccomandazioni, previa consultazione del Comitato dell'Energia.

Articolo 4

Gli Stati membri prendono tutte le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per l'esecuzione della presente direttiva al più tardi il 1° luglio 1979.

Articolo 5

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatta a Bruxelles, addì

Per il Consiglio

Il Presidente